

loro il sussidio della propria armata, perchè stessero forti contro la strana pretensione di Massimiliano: — ed, in pari tempo, faceva lega col re di Napoli contro di essi! — In fatto, a mostrare quanto scrupolo si desse per mantenere la data parola, quando l'Imperatore pose piede in Italia, egli licenziò l'esercito, e ripassò tranquillamente oltr'Alpi.

Di tal circostanza fu sollecito di trar partito Massimiliano onde accrescer odio contro il nome francese, e, col paragone, acquistar grazia presso di noi. — Impossibil cosa; chè troppo è inviscerato nel sangue nostro l'abborrimento, non diciamo per la nazione tedesca, ma per la tedesca signoria. E, d'altronde, Massimiliano non veniva sotto troppo belli auspicii a difendere l'Italia, mentre aveva cominciato ad invaderla con un'armata di ben 50,000 uomini Germanici, senza contare gli Austriaci.

Intanto trovavansi in Venezia gli ambasciatori di Massimiliano e di Luigi, e tutti volevano che la repubblica apertamente si dichiarasse o per l'uno o per l'altro. Triste condizione quella di dover scegliere fra due stranieri, quale meglio convenga aver per nemico, e quale per amico. — Finalmente Nicolò Foscarini disse, a nome della repubblica:

Se fosse in nostra potestà, prestantissimi senatori, di fare deliberazione, mediante la quale nei movimenti e travagli che ora si apparecchiano, si conservasse in pace la vostra repubblica, io son certissimo che tra noi non

è stato invaso. — Il vicario ha poi inutilmente protestato contro la violenza. — Perchè siffatti esempi non servono di lezione una volta per l'altra?